

SETTIMANALE

Numero 18 - Anno 2026

**IN QUESTO NUMERO**

**ERASMO GENZINI**

**ALFREDO COSSU**

**DITONELLAPIAGA**



IL NUOVO DISCO  
DELL'ARTISTA TRA RADICI,  
FAMIGLIA, FESTA

## SERENA BRANCALE

**"SACRO È IL CORAGGIO  
DI RACCONTARMI SENZA MASCHERE"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 18 – ANNO 2026**

#### **INDICE**

2. Intervista con Serena Brancale: "Il disco Sacro parla della mia famiglia"
9. Intervista con Erasmo Genzini, protagonista di "Roberta Valente – Notaio in Sorrento"
16. Intervista con Alfredo Cossu, al cinema con "La Salita"
23. Etoile Ballet Theatre Company: intervista con Ines Albertini e Walter Angelini
30. La gioia di danzare di Manni e Andrijashenko
33. "Miss Italia" è il nuovo disco di Ditonellapiaga
35. Su Canale 5 "I Cesaroni – Il Ritorno"
38. "La Buona Stella", la serie con Francesco Arca e Miriam Dalmazio
40. Tennis: L'Italia si qualifica per le Finals della Billie Jean King Cup
42. Sci velocità: Valentina Greggio centra il record del mondo femminile
43. Albarella, l'arte dei giovani trasforma l'isola
46. Papa Leone XIV: "Portiamo la gioia della Resurrezione"



**INTERVISTA CON SERENA BRANCALE: "SACRO È UN DISCO CHE PARLA DELLA MIA FAMIGLIA, MA È ANCHE UNA FESTA E UN VIAGGIO TRA GENERI MUSICALI"**

La famiglia, le radici, la spiritualità, le emozioni, la voglia di far festa: "Sacro" (Isola degli Artisti / Atlantic Records Italy / Warner Music Italy) è il nuovo disco di Serena Brancale che arriva a quattro anni di distanza dal precedente.

Un caleidoscopio di suoni e colori che unisce groove e introspezione, eleganza e istinto, in cui l'artista mostra fino in fondo se stessa e le sue variegate anime, spaziando tra differenti generi musicali, dalla salsa alla ballad, confermandosi come una delle voci più riconoscibili e internazionali del panorama italiano contemporaneo.

Oltre alle hit "Serenata" con Alessandra Amoroso, "Bacçalà", "Anema e core" e all'intensa "Qui con me" con cui Serena Brancale ha preso parte a Sanremo 2026 conquistando il Premio della Sala Stampa "Lucio Dalla", il Premio Lunezia e il Premio TIM, nell'album sono presenti prestigiose collaborazioni: con Gregory Porter nel classico "Bésame Mucho" e nell'inedito "Solo un'ora" insieme Sayf; con Levante e Delia in "Al mio paese"; un meraviglioso incontro con Omara Portuondo, leggendaria voce cubana, in "Aquello", impreziosito dall'unione con Pamela; il featuring con Richard Bona, virtuoso cantante e polistrumentista camerunese vincitore di un Grammy, in "Gitana"; i dialoghi tra nu-soul, jazz, R&B e world music con Alborosie.

L'artista dal 30 aprile porterà la sua energia in Italia e in Europa con il "Sacro Tour", che partirà da Londra fino ad arrivare il 3 ottobre a Bari.



**Serena, il tuo nuovo disco "Sacro" unisce radici, spiritualità, appartenenza, libertà, insomma tutte le tue anime. Ci racconti come hai lavorato a questo progetto?**

"Sacro è una raccolta di tante immagini importanti degli ultimi quattro anni. Una di queste è il lavoro che ho fatto sul dialetto, che ho scoperto e scopro ogni giorno di più. Per me è speciale, sarà perché l'ho vissuto a casa, mi piace il suono e lo sento ancora parlare da papà. Penso sia sacro il folklore che porti addosso e dentro. In questo progetto c'è tanto dialetto barese, dall'inizio con Baccalà all'ultima traccia, Bariamore. E' un album che parla tantissimo della mia famiglia, non soltanto dell'amore verso mia madre, come canto in Qui con me, e a cui ho dedicato un'altra traccia, Maria, che è una salsa, perché Sacro è anche una festa di paese. Ho scritto un brano con mia sorella, ho viaggiato, ho composto una canzone a New York, ne ho registrata un'altra a Miami. E' un disco anche femminile, nel senso che è una celebrazione della libertà della donna".

**In "Sacro" spazi tra vari generi musicali ...**

"E' un viaggio tra generi musicali diversi, è una cosa che faccio da sempre, ma in questo album c'è proprio un'incoscienza maggiore, è un capitolo della festa, è un mettersi a nudo e giocare. Infatti ci sono il flamenco, la chacarera, la salsa e una ballad".

**Nel disco sono presenti diverse prestigiose collaborazioni, da Gregory Porter e Sayf a Omara Portuondo e Pamela, da Levante e Delia ad Alessandra Amoroso, da Alborosie a Richard Bona ...**

"Gregory Porter è un mito, ci siamo conosciuti anni fa, ho aperto un suo concerto all'Auditorium e siamo rimasti in contatto. Abbiamo registrato "Solo un'ora", in cui insieme a noi canta anche Sayf, ed è un brano che rappresenta un ritorno al gospel, al soul, e ricorda lo stile di Like a Melody. Poi c'è tutta una parte legata al mondo andaluso, come se volessi ricreare quello che ho sempre amato di Madrid e Barcellona, cioè vedere queste donne che si chiudono a cerchio e cantano una canzone con la ballerina al centro. Ci sono le collaborazioni con Alborosie, Richard Bona, con Pamela e Omara Portuondo, la voce di Cuba, dei Buena Vista Social Club. Io sono cresciuta con la musica di questa artista meravigliosa e cantare con lei è stato un sogno. Infine ci sono le mie amiche Alessandra Amoroso, Delia e Levante".



**A proposito di Delia e Levante con cui canti *Al mio paese*, che sta diventando un inno per tutti gli studenti e le persone fuori sede, com'è nata l'idea di unire le vostre splendide voci?**

“L'idea nasce per stima, ho sempre seguito Claudia fin dai tempi di “Alfonso” e ho avuto modo di conoscere Delia quest'anno. Abbiamo scritto, mangiato, provato insieme e da lì poi si realizzano le cose migliori. E' quella musica che vuoi fare perché stimi una donna. Poi ci siamo ritrovate nel desiderio di raccontare qualcosa che abbracciasse tutti i fuori sede perché lo siamo state e lo siamo anche noi. Parliamo dei luoghi comuni che adoriamo, ad esempio le signore sulle sedie, la festa patronale, l'aria di zucchero come dice Claudia.



Sono tutte immagini che portiamo nel cuore e volevamo metterle in una canzone. E' uscito questo merengue che è una festa, che fa venir voglia di ballare. Siamo felicissime del risultato".

**In un post su Instagram hai scritto che Sacro non è un titolo, è il coraggio di ascoltarsi, è il sacrificio quotidiano di imparare senza sentirsi mai arrivati, è il desiderio di restare sinceri anche quando a volte sarebbe più semplice fingere. Quanto è difficile trovare il coraggio per ascoltarsi e restare sinceri in una società che a volte dà più importanza all'apparenza?**

"È un mondo dove ti puoi perdere facilmente, però io mi sono ascoltata tanto e quest'anno a Sanremo ho vinto la paura di raccontarmi come persona, in quanto ho sempre giocato con i personaggi. In ogni album c'è qualcosa che vai a mettere in evidenza. In "Qui con me" ero proprio una figlia che cantava una lettera a sua madre. Sacro è il coraggio di mostrare chi sono io, quindi porto la festa però ti posso anche far riflettere sul fatto che è bello dire "io ti amo" a una madre, a un padre. Vorrei che fosse un aiuto per chi magari lo pensa ma non ha il coraggio di dirlo a parole. Io parlo esattamente del coraggio di raccontarsi senza maschere".

**Quali sono le tre immagini, le tre fotografie di Sanremo 2026 che porti nel cuore?**

"La prima immagine è quando ho saputo che l'ultima sera mio fratello era venuto a Sanremo e mi ha fatto una sorpresa inaspettata; la seconda, nella serata finale del Festival, quando ho cantato "Qui con me" indossando il vestito di mia madre; la terza quando la prima sera dopo l'esibizione sul palco dell'Ariston sono crollata in un pianto bellissimo. Se tornassi indietro piangerei allo stesso modo perché è stato liberatorio".

**Nel brano "Capatosta" viene citata Luisa Ranieri, volevo chiederti se questa citazione fosse legata anche alla serie "Le indagini di Lolita Lobosco" che è girata a Bari ...**

"In realtà è stato più per suono, per assonanza. Io sono fan di Luisa Ranieri, penso sia una delle attrici più brave che abbiamo in Italia, è una donna veramente bellissima. Ultimamente ho avuto la fortuna di conoscerla in quanto le è piaciuto molto "Qui con me". Per quanto riguarda "Capatosta" è nata due anni e mezzo fa quindi non c'era nessun collegamento tra me e Luisa, volevo soltanto citarla perché mi piaceva inserire l'immagine di una donna che ha una bellezza magnetica, mitologica. E' un brano così divertente che a un certo punto mi faceva ridere mettere quella citazione. Ed è bello che poi si siano create anche delle connessioni con lei".



credit foto Thom Rever



## **Cosa puoi anticiparci riguardo il tour che partirà da Londra e si chiuderà a Bari, attraversando l'Italia e l'Europa?**

“Si comincia il 30 aprile con la prima data a Londra, poi suoneremo a Madrid e a Barcellona, quindi in tutta Italia, con un live speciale a Roma il 13 giugno, mentre la chiusura sarà a Bari, nella mia città, il 3 ottobre. Sarà un tour molto impegnativo, in cui dovrò ballare, cantare, divertirmi, sarò accompagnata da un corpo di ballo più grande e avrò al mio fianco quasi un'orchestra intera, come quelle che vedi nelle feste di paese, con tantissimi elementi, una chitarrista, un trombettista... Penso sarà il tour più importante che ho fatto finora perché ci saranno tutte le persone che ho sempre desiderato avere con me”.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Help Pr



**INTERVISTA CON ERASMO GENZINI, SU RAI 1 CON LA SERIE "ROBERTA VALENTE – NOTAIO IN SORRENTO": "VITO È TRA I PERSONAGGI PIÙ BELLI CHE HO INTERPRETATO FINORA"**

"E' un personaggio molto vicino a me in quanto è profondamente legato alle radici, è buono, ha tantissimi valori trasmessi dai suoi genitori". Erasmo Genzini è tra i protagonisti di "Roberta Valente-Notaio in Sorrento" con la regia di Vincenzo Pirozzi, coprodotta da Rai Fiction e Rodeo Drive, in onda da domenica 12 aprile in prima visione su Rai 1.

L'attore, che nelle sue interpretazioni riesce ad unire intensità e spensieratezza ed è molto apprezzato dal pubblico, nella serie dà il volto a Vito, un giovane pescatore che alla sua attività affianca mille lavoretti per supportare la famiglia da quando il padre è rimasto invalido, in particolare per sostenere gli studi della sorella Lucia. Ha un carattere schietto e burbero, ma al contempo è generoso. Da quando Leda (Flavia Gatti) lo ha lasciato, sembra non riuscire a rassegnarsi e tenterà di riconquistarla ma l'incontro con Roberta (Maria Vera Ratti), dapprima nemica, poi alleata nel tentativo di riconquistare Leda, potrebbe cambiare qualcosa.



**Erasmus, cosa può raccontarci riguardo il suo personaggio, Vito?**

“E’ un uomo incredibilmente legato alla sua terra, al mare, è un personaggio vero, di pancia, istintivo, buono, dal cuore grande, che si dà molto da fare. La sua famiglia è composta dai genitori e dalla sorellina Lucia, che Vito aiuta anche economicamente affinché possa continuare a studiare. Porta dentro di sé tante ombre e un malessere connesso alla perdita di un suo carissimo amico avvenuta tanti anni prima, quando erano bambini. Questo amico aveva un limoneto di cui Vito si prende cura e ogni albero gli riporta alla mente i ricordi dei momenti che hanno trascorso insieme. Da attore mi auguro che il mio personaggio possa empatizzare da subito col pubblico”.

**Nel corso della serie tra Vito e Roberta si crea un rapporto speciale ...**

“Hanno un carattere opposto, lei è decisa, maniacale, vuole avere il controllo su tutto, lui invece è viscerale, imprevedibile, senza troppi schemi o programmi da seguire. Forse è proprio questa differenza che rende Roberta molto interessante agli occhi di Vito e viceversa”.

**Vito è molto legato alle radici, quanto sono importanti per lei?**

“Per me sono fondamentali, tant’è vero che da quando ho cominciato a fare questo lavoro sarebbe stato più comodo andare a vivere a Roma, ma non l’ho mai fatto proprio perché preferisco restare nel mio paese, Gragnano. Desidero che mio figlio cresca avendo vicini i suoi nonni, per cui sono assolutamente legato alla mia terra”.

**La serie è ambientata a Sorrento, com’è stato girare in questa magnifica location?**

“È stato molto strano. Sorrento è una città che conosco bene e che da ragazzino ho frequentato tantissimo. Ogni posto scelto dalla produzione per le scene da girare mi riportava indietro nel tempo e mi regalava qualche ricordo della mia infanzia e adolescenza. Oltre ad avere un panorama pazzesco, Sorrento è anche la patria del turismo”.



**Roberta dice “penso che l’amicizia sia un’illusione”, per lei invece l’amicizia che valore ha?**

“L’amicizia ha un valore importantissimo per me, ho pochi amici ma da tanto tempo e sono stati fondamentali anche in alcuni periodi della mia vita abbastanza difficili.

Sono le prime persone alle quali chiedo dei consigli o un aiuto, credo siano importanti nella vita di ognuno di noi. L'amico vero ti può capire senza troppi giri di parole, riesce a darti una risposta sincera, chiara".



Erasmus Genzini con Maria Vera Ratti, Alessio Lapice, Flavia Gatti – credit foto Francesca Fago



## **Quali pensa siano i punti di forza di "Roberta Valente – Notaio in Sorrento"?**

"Innanzitutto Sorrento che ci ha regalato delle immagini spettacolari, dei colori bellissimi che fai fatica a trovare altrove. Inoltre, è una serie che ha come protagonisti quattro attori molto giovani. La produzione e la Rai ci hanno dato fiducia ed è stato un grande regalo. Spero che il pubblico possa ripagarla".

## **Che cosa ha aggiunto al suo percorso artistico e umano interpretare questo personaggio e questa serie?**

"Ogni serie a cui ho preso parte e ogni personaggio che ho interpretato mi hanno lasciato qualcosa che mi ha fatto riflettere o che non fa parte del mio carattere. Vito è stato molto vicino alla mia persona perché è profondamente legato alle radici, è buono di cuore, ha tantissimi valori grazie ai suoi genitori che glieli hanno trasmessi; quindi, queste prime tre linee mi appartengono. Porto con me il ricordo di aver partecipato ad una serie girata nella mia terra. È uno dei personaggi più belli che ho impersonato finora".

## **Possiamo dire che c'è una sorta di filo invisibile che lega Vito, a livello caratteriale, ad altri personaggi che ha interpretato in passato, nelle serie Che Dio Ci Aiuti, L'Isola di Pietro o Mina Settembre, che erano all'apparenza un po' burberi ma in realtà avevano un cuore grande ...**

"E' il cruccio che mi porto da sempre, un po' per le mie caratteristiche estetiche, un po' perché i ruoli si scelgono chiaramente in base al fisico e al volto dell'attore. La caratteristica del belloccio di strada, tatuato, rozzo, selvaggio, accomuna diversi miei personaggi. Mi piacerebbe tantissimo fare anche qualcosa di diverso, di lontano da me per estetica e per personalità. Sono sicuro che riuscirei a mettermi completamente in gioco, anche perché il mestiere di attore permette di abbandonare te stesso ed entrare in un'altra persona. Spero di avere presto questa fortuna".

## **Il suo primo ruolo importante è stato Nicola Sasso nella serie "Sotto Copertura" mentre il suo debutto teatrale è stato con Ferzan Ozpetek in "Mine vaganti". Che ricordo conserva di queste due esperienze?**

"Ho un ricordo bellissimo di Sotto Copertura, recentemente è stata mandata in onda in replica il mercoledì e l'ho rivista interamente. Di quella serie ho amato la vicenda e il personaggio che era stupendo, scritto divinamente, e viveva una storia d'amore meravigliosa. A volte, quando mi riguardo, a distanza di dieci anni da quando è stata girata, vedo negli occhi di quel ragazzo la voglia incredibile di scoprire questo mondo. Sembravo uno di quei bimbi che entrano per la prima volta in un parco giochi.

Guardavo tutti quanti incantato, cercavo di capire anche semplicemente cosa facesse ognuna di quelle persone sul set, di cosa si occupasse. Era tutto completamente nuovo. Oggi so come muovermi, all'epoca quando il macchinista mi dava una posizione non riuscivo mai a beccarla (sorridente). C'era pochissima tecnica e tantissima pancia, anche nelle scene che facevo.

Per quanto riguarda Mine vaganti con Ozpetek è stata un'esperienza incredibile. Non avevo mai fatto teatro, ero anche molto spaventato perché iniziare con uno spettacolo del genere, con un regista del suo calibro, con quella compagnia, era una grande prova e un rischio. Oltretutto era un ruolo da protagonista. Abbiamo girato l'Italia per sei-sette mesi, ho vissuto momenti indimenticabili, ho conosciuto persone con le quali ancora adesso mi vedo, mi sento, siamo diventati davvero amici. È stata tosta, però quella tournée mi ha regalato anche mio figlio, per cui non posso che avere dei ricordi incredibili”.



Erasmus Genzini e Francesco Pannofino in "Mine vaganti" – credit foto Romolo Eucalitto

## **Quanto l'ha cambiata umanamente e professionalmente la paternità?**

“Ancora prima di diventare papà di Espedito, ero una persona molto premurosa con i miei nipoti, ma anche da bambino ho sempre riflettuto sulle cose, sentito una certa responsabilità. Non si è mai pronti per diventare genitori, ma forse un poco lo ero, tant'è vero che con Federica abbiamo voluto un figlio ancora prima del matrimonio ed è stata la cosa più bella della mia vita. Mi ha cambiato tantissimo, anche lavorativamente. Se prima avevo meno pressioni, adesso come si suol dire cerco di battere il ferro finché è caldo, e sono diventato ancora più responsabile”.

## **Riguardo l'esperienza in Lapponia, per il film "Napoli-Lapponia I love iù" andato in onda sulla tv pubblica finlandese, com'è stato girare in questi scenari bellissimi, immerso nella natura?**

“Ogni progetto mi regala delle cose incredibili. Non avrei mai pensato di ritrovarmi nel mese di luglio in Lapponia, insieme a due miei amici attori (Nicolò Galasso e Gennaro Lucci), a girare questo film per la Rai, senza avere una padronanza della lingua tale da poter anche solo interloquire con le persone del posto. E' stata un'esperienza di vita unica, forse irripetibile. Ancora prima di leggere la sceneggiatura, ho detto alla mia agente che non potevo non accettare di prendere parte a questo progetto. Poi abbiamo letto il racconto ed era interessante, diverso da quello che siamo abituati a vedere, per cui ho fatto la valigia e sono partito. Ho conosciuto dei posti spettacolari, delle persone che porto nel cuore e con cui ci sentiamo spesso. Ritornerò in Lapponia con la mia famiglia, spero molto presto. E' un film che nasce senza tante pretese, che fa riflettere, divertire, con un cast di giovani attori, da vedere in maniera spensierata. Questa differenza culturale a tratti è molto goliardica, a tratti un po' sopra le righe”.

## **In quali progetti sarà prossimamente impegnato?**

“Andrà in onda su Rai 1 “La promessa di Patrizio”, che racconta la storia del campione olimpico Patrizio Oliva. Io interpreto il maestro Geppino Silvestri. E' un personaggio molto diverso da me. L'ambientazione è negli anni '70, '80, '90, per cui c'è stato un cambio estetico, con basette, baffi, acconciatura e modo di vestirsi diversi. Mi sono divertito tantissimo, in quanto ho avuto modo di giocare di più con me stesso”.

## **di Francesca Monti**

Si ringraziano Paola Spinetti e Andrea D'Alessio



### **INTERVISTA CON ALFREDO FRANCESCO COSSU, PROTAGONISTA DEL FILM "LA SALITA": "L'ARTE È IL PRIMO ATTO DI LIBERTÀ"**

"E' una storia poco nota ma necessaria e spero possa suggerire delle riflessioni agli spettatori che vedranno il film". Alfredo Francesco Cossu è il protagonista nei panni di Emanuele di "La Salita", opera prima di Massimiliano Gallo, nelle sale dal 9 aprile, prodotto da Panamafilm, F.A.N. con Rai Cinema, e distribuito da Fandango.

La storia è ambientata a Napoli nel 1983, quando a causa di alcune lesioni dovute al bradisismo il carcere femminile di Pozzuoli viene chiuso e le detenute smistate provvisoriamente in altre strutture penitenziarie della Campania. Alcune di queste vengono ospitate presso il Carcere minorile di Nisida, che all'epoca è solo maschile. In quello stesso periodo Eduardo De Filippo (interpretato da Mariano Rigillo), nominato Senatore a Vita, sorprende l'aula e i colleghi di Palazzo Madama facendo un discorso di insediamento orientato a favore dei ragazzini reclusi nel carcere minorile di Nisida e nel Filangieri. Va più volte in visita a Nisida, contribuisce alla ristrutturazione del Teatro del carcere, disegnandone la nuova struttura di suo pugno, impianta una scuola di scenotecnica e una di recitazione, invia gli attori della sua compagnia per mettere in scena quello che sarà il primo spettacolo teatrale in un

Istituto Penitenziario Minorile italiano. Da queste due storie vere, e dall'incontro fra un giovane detenuto di Nisida, Emanuele, e una detenuta del femminile di Pozzuoli, Beatrice (Roberta Caronia), che vivono insieme per la prima volta l'esperienza del teatro, prende le mosse il film, che mescola realtà e fantasia, personaggi reali e inventati, per costruire un grande affresco di sentimenti e passioni.

Un passato da giocatore di pallanuoto a livello agonistico, un futuro luminoso davanti a sé come attore, Alfredo Francesco Cossu ci ha parlato con entusiasmo delle emozioni vissute girando il film "La Salita", lavorando con Massimiliano Gallo e recitando insieme al suo maestro Antonio Milo, ma anche di sport e teatro e dei prossimi progetti.



**Alfredo Francesco, il film "La Salita" rappresenta il tuo esordio al cinema. Che emozione è stata essere diretto da Massimiliano Gallo?**

"Per il mio esordio al cinema non potevo chiedere di meglio. Questo film per me è un dono. Essere il protagonista maschile dell'opera prima di Massimiliano Gallo, che è in un momento stratosferico e non ha bisogno di presentazioni, è tanta roba. Ricordo ogni particolare di questa esperienza, il self tape, i primi callback, i giorni di letture e tutto il periodo di set che è stato meraviglioso. E' una storia che conoscevo in parte. Sapevo che Eduardo De Filippo aveva iniziato delle attività al Filangieri ma non a Nisida e sono contento di aver potuto dare voce al personaggio di Emanuele. Ho percepito anche una certa responsabilità per la complessità sia del ruolo che della storia in sé, però la sapiente mano di Massimiliano Gallo ha reso tutto più facile perché prima di essere regista è un attore, quindi ha saputo cogliere quelle che erano le esigenze di un giovane ventitreenne debuttante come me. Mi sono sentito a mio agio anche con tutti gli artisti adulti che compongono il cast, che arrivano dal teatro e che io definisco dei mestieranti, perché conoscono quelli che in gergo sono i segreti di questo mestiere. Ognuno di loro mi ha donato qualcosa e ho cercato di "rubare" tanto sul campo. E' un'esperienza che è valsa più di qualunque altra scuola".

**Qual è l'aspetto di Emanuele su cui hai lavorato maggiormente?**

"C'è un aspetto su cui ho lavorato fin dall'inizio, dopo le prime letture da solo, poi con Massimiliano e con gli altri ragazzi, ed è il concetto di noia che è fondamentale per il personaggio di Emanuele, un ragazzo disilluso in quanto non conosce niente della vita e quindi a 17 anni non ha sogni o prospettive, non per colpa sua. Io non lo sto giudicando e da attore non mi permetterei mai di farlo. E' rassegnato, sopravvive, tira avanti e poi è abbandonato da tutti, ha una situazione familiare molto particolare, ha solo questa zia interpretata da Gea Martire che è un personaggio con un'influenza altamente negativa nei suoi confronti, quindi vive questa condizione di noia che è propria dei detenuti, sia minorenni che maggiorenni. Emanuele non ha stimoli, fino all'arrivo prima di Beatrice e poi di Eduardo, che sono delle boccate d'aria fresca che cercano di fargli passare in maniera diversa quelle che sono le giornate all'interno delle mura di Nisida. Con Emanuele ho pochissimi punti di contatto, è un personaggio molto lontano da me, banalmente perché non sono mai stato in carcere, quindi è stato bello poter dare voce a questo ragazzo e poter avere questo incontro con l'arte e con la recitazione".



Alfredo Francesco Cossu e Roberta Caronia in "La Salita" – credit foto Anna Camerlingo

**Il personaggio di Beatrice è una sorta di sorella maggiore, di mamma e forse anche di fidanzata per Emanuele ...**

"Beatrice rappresenta per Emanuele quella parte di femminilità, di leggerezza, di morbidezza che non conosceva, avendo una situazione familiare particolare. La vede un po' come una mamma, come una sorella, anche come una fidanzata perché poi c'è quella storia d'amore che nasce col tempo. Per fare un riferimento dantesco, Beatrice è un po' una donna angelo. Il loro rapporto rivela anche tutta una serie di insidie. Emanuele è attratto da Beatrice che lo fa stare bene, gli fa passare i giorni in carcere in maniera diversa. Roberta Caronia che la interpreta è un'attrice stratosferica, di una professionalità e di un'umiltà immense. In tutte le scene girate con lei non mi sono mai sentito oppresso, abbiamo avuto un rapporto da collega a collega, e questo è merito suo e anche di Massimiliano che fin dalle letture ha saputo creare un gruppo coeso. Ringrazio Roberta perché nonostante la differenza di età e di esperienza mi ha dato una grande mano".

**Il film omaggia il teatro e il suo potere salvifico, tanto che Eduardo De Filippo, interpretato da Mariano Rigillo, ricorda a questi ragazzi che l'arte può costituire una via di salvezza...**

“L'arte è il primo atto di libertà. Eduardo quando viene nominato senatore a vita piuttosto che bearsi e stare a casa a godersi la vecchiaia tiene questo discorso al Senato e chiede ai più grandi “cosa abbiamo fatto per questi ragazzi che hanno avuto un percorso difficile e che sono rinchiusi in carcere?”. De Filippo è una figura iconica, maestosa e forse oggi ne servirebbe uno novello perchè spesso i giovani non vivono quegli stimoli che Emanuele all'epoca viveva. Per combattere quella condizione di noia è importante che un ragazzo sviluppi delle passioni, anche quando termina il suo periodo di reclusione, altrimenti esce e poi rischia di ritornare in carcere, quindi è importante il reinserimento e il recupero dei detenuti all'interno della società. L'arte, nel caso del mio personaggio, ha un potere salvifico, accende quella speranza. E' un film in cui il teatro non fa solo da sfondo, ma è proprio il protagonista, insieme ad Eduardo De Filippo. Abbiamo fatto un lavoro a tavolino, come si dice in gergo, alle letture. Molte scene, soprattutto con i ragazzi, sono proprio costruite come se fossimo a teatro e non sul set”.

**Il teatro è anche il luogo dove ti sei formato, da cui hai iniziato il tuo percorso artistico, quindi che cosa rappresenta per te?**

“E' un luogo magico, su quella tavola di legno accade qualcosa di straordinario, di lontano dalla quotidianità. Io ho scelto questo mestiere perché facendo l'attore posso essere quello che nella vita non mi sarebbe possibile, per ovvi motivi. Se ad esempio voglio essere SpiderMan, anche per cinque minuti lo posso diventare. Il teatro per me rappresenta la capacità, la possibilità di trasformarsi, di viaggiare in mondi paralleli, in realtà che non esistono, staccare la spina da quella che è la monotonia quotidiana e vagare con la fantasia e con l'immaginazione. L'aneddoto che racconto sempre è che ho conosciuto quest'arte attraverso quello che chiamo l'odore di teatro chiuso. Mio padre di professione è avvocato, però ha sempre scritto testi per attori professionisti e un giorno sono andato a vedere le loro prove. Entrando in questo teatro piccolo, era quasi uno scantinato, appena ho aperto questo cancelletto sono stato avvolto dall'odore di teatro chiuso, che non ti saprei dire che profumo ha. Sono quegli odori che forse solo chi era destinato a fare questo mestiere, chi avrebbe dovuto frequentare questo mondo, sentiva, e tuttora lo sento. Così ho deciso di ritornarci e ho cominciato a giocare sul palco con qualche attore più grande.

Mi divertivo e da quel momento ho capito che quello era il posto in cui stavo bene, perché quell'odore di teatro chiuso, anche un po' polveroso, legnoso, che percepisci per esempio anche quando stai dietro le quinte, è qualcosa di poetico".



Alfredo Francesco Cossu e Antonio Milo in "La Salita" – credit foto Anna Camerlingo

**Ti sei diplomato all'Actors Lab di Antonio Milo, che era nel cast anche della serie Il Commissario Ricciardi in cui tu hai lavorato, ed è tra i protagonisti di La Salita. Com'è stato recitare insieme?**

"Prima di fare l'Actors Lab ero per la maggior parte autodidatta, ho cercato di fare tanti altri provini, ho frequentato un corso propedeutico alla Paolo Grassi, ho provato ad entrare al Mercadante ma non è andata bene, anche perché giocavo a pallanuoto a livello agonistico. Quando ho smesso ho deciso di iscrivermi alla scuola di Antonio Milo. Girare il mio primo progetto da protagonista con il mio maestro, che poi nel film interpreta il personaggio di Giovanni ed è per Emanuele una figura paterna, è stato emozionante. Ho condiviso alcune scene con Antonio Milo e mi ha dato molti consigli sul set, è stato sempre un punto di riferimento, come a scuola. Lui mi ha plasmato, mi ha dato la valigetta dell'attore con gli strumenti necessari che tuttora adopero".

**Da ragazzo hai giocato a pallanuoto, ora pratici nuoto, quanto lo sport ti è utile anche nel lavoro di attore?**

"Lo sport è metafora di vita. Io sono uno sportivo e un altro degli odori che non mi abbandonerà mai è quello del cloro.

Dallo sport mi porto dietro la mentalità da soldatino, intesa come disciplina, rigore, dedizione al lavoro, grazie ovviamente a tutti i mister che mi hanno allenato, che mi hanno formato come uomo prima ancora che come atleta. Sul set ovviamente giravamo anche sei, sette scene al giorno, oppure qualche scena più difficile veniva interrotta per dei rumori o per il passaggio degli aerei; quindi, la mentalità agonistica è stata utile per mantenere una concentrazione continua. Quando ho deciso di intraprendere questa strada la disciplina non mi faceva godere appieno questi momenti, poi ho imparato ad accontentarmi, che non significa adagiarsi. Giocando a pallanuoto a livello agonistico, allenandomi cinque giorni su cinque, tre ore al giorno, per molto tempo ho fatto una vita di sacrifici; quindi, non uscivo il sabato perché dovevo studiare e mi dividevo tra sport e studio. Quando vincevo una partita si andava a festeggiare con la squadra, però la mia testa era già alla sfida successiva. Col tempo ho cominciato ad essere contento del risultato ottenuto ed è stata la prima cosa che abbiamo detto con i miei colleghi Manuel Mazia e Francesco Piccirillo, con cui ho legato subito, quando abbiamo visto il film "La salita" in occasione della presentazione alla Mostra del Cinema di Venezia. Bisogna restare con i piedi per terra, essere umili e cercare sempre di migliorarsi però è necessario anche prendersi delle piccole soddisfazioni. A Bari, alla prima proiezione con un pubblico pagante nell'ambito del Bif&st, vedere l'emozione del pubblico, gli applausi, l'apprezzamento del lavoro fatto è stata un'emozione che mi porto nel cuore. Ora voglio godermi quello che verrà".

### **Quali sono i tuoi prossimi progetti?**

"Qualcosa bolle in pentola ma per scaramanzia non voglio dire niente (sorride). Con Manuel Mazia, Francesco Piccirillo e Giuseppe De Simone, da quando abbiamo girato La Salita non ci siamo più persi di vista, sia a livello lavorativo che nella vita reale. Francesco è il regista di un progetto interamente composto da giovani che si chiama Zoo Trincea, che racconta la guerra con leggerezza e con poesia. Abbiamo terminato la prima tournée pochi giorni fa e lo riprenderemo l'anno prossimo. Lo spettacolo è scritto da Alessandro Orrei, che interpretava Mimmo in Mare Fuori. E poi spero che il pubblico possa apprezzare "La Salita" e conoscere una storia poco nota ma necessaria. Come dice Massimiliano Gallo, viviamo un periodo storico di prepotenza e di bruttezza; quindi, quello che ha fatto Eduardo De Filippo deve essere da esempio e uno stimolo in più per far riflettere gli spettatori dopo aver visto il film".

### **di Francesca Monti**

Si ringraziano Patrizia Biancamano e Giulia Massari



**INTERVISTA A INES ALBERTINI E WALTER ANGELINI, DIRETTORI ARTISTICI DI ETOILE BALLET THEATRE COMPANY, CHE PORTANO IN SCENA SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE AL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA**

Presso il Teatro Municipale di Piacenza, nell'ambito della Stagione della Danza, domenica 12 aprile alle ore 16.00, la Compagnia Etoile Ballet Theatre porta in scena *Sogno di una notte di mezza Estate*, balletto in due atti liberamente ispirato alla celebre commedia di William Shakespeare. La nuova produzione della Compagnia con messa in scena e coreografie di Ines Albertini e Walter Angelini, sulle musiche di Felix Mendelssohn, accompagna il pubblico in una notte incantata dove si intrecciano le vicende di quattro giovani innamorati, fate e spiriti. Già in tournée, sul territorio nazionale, al Teatro Sociale di Stradella.

Sinossi: Tra equivoci, sortilegi e trasformazioni, le storie dei protagonisti si intrecciano con Oberon e Titania. Per vendetta Oberon incarica il servo Puck di intervenire con un incantesimo che capovolge desideri e amori, mentre Titania cade vittima di un sortilegio, che la porta a innamorarsi di una creatura grottesca.

In un susseguirsi di inebriante torpore amoroso ove l'inganno, il gioco, portano scompiglio, tutto per incanto svelerà e porterà a un nuovo ordine, nella metamorfosi onirica dell'archetipo della metafora shakesperiana.

### **Conosciamo meglio i direttori artistici della Compagnia internazionale Etoile Ballet Theatre d'istanza in Italia in residenza a Piacenza.**

La Compagnia Etoile Ballet Theatre, dei direttori artistici Ines Albertini e Walter Angelini, pone le radici in Italia, con sede a Piacenza, in una location elegante, studiata nei minimi particolari per offrire e garantire un habitat professionale di lavoro ai ballerini, artisti, ospiti, con adeguati standard qualitativi, a partire dalla pavimentazione dotata di cassa armonica e linoleum, isolamento acustico, con ricambio d'aria filtrata, luci riposanti e doppie sbarre alle pareti per consentire ottimali esercizi. Sistemazione B&B per i ballerini, ed una metratura importante dedicata alla danza. Queste intuizioni attingono da una nutrita esperienza professionale di quindici anni all'estero, lavorando in America, che ha portato Ines e Walter, coppia artistica e nella vita, a realizzare un progetto ambizioso, nato a cavallo del lockdown, in un periodo di estrema difficoltà in campo artistico, forniti di coraggio e competenze, con l'urgenza di promuovere una speranza e concretezza lavorativa anche in Italia. Il Progetto nasce nel 2017, quando ancora Albertini e Angelini erano in itinere sul suolo americano, mentre nel 2020, l'idea diviene realtà attiva in Italia. Il destino ha unito le loro passioni, gli studi, ed i progetti artistici in seno alla produzione artistica della Compagnia, che conta oggi numerosi spettacoli coreografici, con tournée nazionali ed internazionali, ideati già in un breve lasso di tempo. Questa prolifica creazione e produzione si deve alla vena creativa di Ines Albertini, sviluppata nel corso degli anni, e maturata dal talento istintuale in età giovanile, che pone le basi nello studio accademico con uno sguardo innovativo. La matrice abbraccia un linguaggio figurativo radicato nella tradizione del balletto classico, superando la pantomimica nel racconto, tipico, dei balletti di repertorio ottocenteschi, con una espressività più ancorata nella realtà, pur restando nel lirismo, che lo stile classico e neoclassico richiede. Una commistione che abbraccia anche lo stile contemporaneo con guizzi nella tecnica modern jazz, ben lontano dalle correnti espressioniste e astrattiste che incontrano il teatro danza, gli impianti tecno performing arts del terzo millennio, presenti nei festival blasonati, come la Biennale Danza a Venezia. Sempre di più oggi, una danza, non danza appare sulle scene, ed è doveroso cercare, all'interno gli elementi distintivi identificativi, che determinano un'ideazione creativa, per il risultato di un valido prodotto da promuovere, sia esso rappresentativo della tradizione, che specchio di una esigenza di cambiamento, come le epoche richiedono.



**Ines Albertini e Walter Angelini, coppia artistica e nella vita, come e quando è nato il vostro incontro e sodalizio artistico?**

Walter: "Il nostro primo incontro è avvenuto a Milano, ormai nel lontano 2010, eravamo in attesa del visto lavorativo per andare a lavorare al Boston Ballet nel Massachusetts, in America, e ci incontrammo presso la Scuola del M° Walter Venditti, già ballerino scaligero, scomparso all'età di 95 anni, nel 2024, per allenarci con la lezione aperta alla sbarra di danza classica. Mi chiamava il David, perché gli ricordavo, l'estetica delle proporzioni classiche".

Ines: "Senza sapere ancora, che anche colui, che sarebbe poi diventato mio marito, si accingeva come la sottoscritta a lavorare a Boston. Galeotto fu l'incontro, con una signora francese che ci fece conoscere". Lo stesso M° Venditti a lezione ci chiamava il falco e la colomba".

**Quando nasce l'idea di costituire una vostra Compagnia?**

Walter: "Diciamo che, nei tredici anni che abbiamo passato negli Stati Uniti, abbiamo sempre avuto l'idea di creare qualcosa di unico insieme, che si è sviluppata negli anni, osservando le Compagnie americane di grandi dimensioni di organico, con cui abbiamo lavorato e di media grandezza, cercando di valutare i pro e i contro, estrapolando il meglio, per arrivare a creare qualcosa di nostro.

Tornati in Italia, abbiamo fondato nel 2020 l'Etoile Ballet Theatre, sicuramente accelerando un po' i tempi, rispetto poi alla carriera già intrapresa all'estero da solisti e primi ballerini, mentre dal 2017 al 2020, prima di rientrare nel nostro Paese, è stata l'esperienza nel nord Carolina, che ci ha fatto crescere maggiormente, per le competenze ed i ruoli di Direttori artistici, portando la Compagnia da quindici elementi a quaranta ballerini, con nutrite tournées e soddisfazioni".

Ines: "Successivamente avevamo preso l'incarico di una Compagnia a Washington, una realtà grande, in un centro polivalente artistico, ma il Covid e l'incidente e la perdita in famiglia, ci ha fatto desistere dal progettare un ritorno oltre oceano".

### **Quale linea di formazione segue lo stile e il repertorio della Compagnia?**

Walter: "Vorrei fare una premessa sul discorso dei metodi che riguardano l'insegnamento della danza classica in generale, perché vige un po' di confusione in merito. A parte la formazione scolastica iniziale che forma un ballerino con la tecnica, nel mio caso quella della Scuola di Ballo Accademia teatro alla Scala, e di Zurigo per quanto riguarda Ines, la danza classica se fatta ed imparata con metodo è un linguaggio universale, e come abbiamo appreso in America, non esiste una classifica per decretare una valenza migliore di metodo e scuola, sia essa americana, russa, Vaganova, italiana, Cecchetti, francese o inglese".

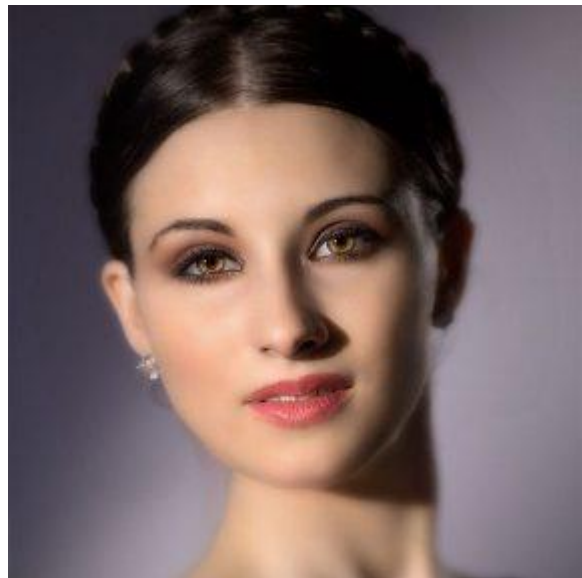
### **Quali sono le coreografie da voi ideate e prodotte e quali i palcoscenici che le hanno ospitate?**

Walter: "Abbiamo un repertorio che va dal classico al contemporaneo attraversando il neoclassico, sempre con una importante base di tecnica classica, includendo anche i balletti iconici di repertorio, ma rivisitati in una chiave più moderna ed attuale, come nella nuova produzione incentrata sul personaggio di Isadora Duncan. La nostra soddisfazione massima è poter invitare tra il pubblico persone che non hanno mai visto un balletto, lontani anche dal mondo lavorativo artistico, catturati ed estasiati al termine della rappresentazione, per la bellezza che restituisce lo spettacolo nella sua interezza, come nel caso di Spartacus. Sicuramente faccio parte del processo creativo, ma mi reputo un umile assistente, perché è Ines la coreografa, che concepisce e sviluppa l'ideazione iniziale degli spettacoli esportati in tournée, anche in Egitto e Cina".

### **Di quanti elementi si compone la Compagnia?**

Ines: "La Compagnia attualmente si compone di decine di elementi, che all'occorrenza, previo provino di inserimento, possono duplicare, dipende dalla produzione e dal tipo di balletto che richiede la trama, come in Spartacus.

Il mio lavoro coreografico, o meglio la scoperta di intraprendere questo ruolo parte da lontano, negli anni in cui ero in Accademia a Zurigo, sotto la direzione di Oliver Matz e Steffi Scherzer, ove il maestro di composizione coreografica Pablo Ventura, nota la mia attitudine nel coreografare, ma erano ancora gli anni in cui il mio obiettivo era ballare, senza dare molta importanza a questa possibilità. Ancora diciottenne, il mio approccio coreografico fu proprio con Ventura, con il balletto Domani, ideato per il Junior Ballet Opera House di Zurigo. Questo talento che mi venne riconosciuto fin da subito, lo abbracciai più tardi, nel mentre anche in Florida, a Miami, mi fu commissionato un progetto sul tema del Requiem, ambientato in una cattedrale. Nel 2017 iniziai così a lavorare coreografando per Compagnie americane di piccola e media grandezza nelle città principali del Tennessee e New Jersey”.



### **Qual è il segno distintivo della Compagnia Etoile Ballet Theatre?**

Ines: “Quando mi approccio nel creare una nuova produzione c’è un grande lavoro nel coinvolgimento dei ballerini, a partire dalla trama della storia, nella quale vogliono entrare nella comprensione del racconto, aiutati anche da libri e testi di approfondimento che loro stessi reperiscono, al di là di entrare solo in sala prove ed eseguire dei passi assegnati. Il mio lavoro riguarda i passi di danza, ma anche la scelta dei costumi, delle luci, le scenografie, e non ultima la musica”.

### **Quali sono le vostre produzioni in seno alla Compagnia?**

Walter: “Vorrei partire nel ricordare il debutto di Vampiri, in America nel 2018, in un teatro dalla suggestiva location in stile gotica, set di una nota trasmissione televisiva, portato in tournée con successo in Egitto e in Italia in tanti teatri e ormai presente fisso anche a Grazzano Visconti, all’interno dell’enorme evento sul tema dei vampiri,

che richiama un pubblico di oltre 15mila presenze, ogni anno. Altra produzione portata in Italia con grande piacere è La Fanciulla di Neve, poco conosciuta, uscita nel periodo della pandemia, dove si evince la ricerca, di portare a conoscenza titoli di balletti che incuriosiscono per il tema mai visto prima nei cartelloni e programmazioni teatrali. Il nostro intento è di riuscire a vestire i ballerini dell'anima coreografica dell'autore e viceversa".

Ines: "Un altro balletto è Requiem, il viaggio di Dante, a cui siamo molto legati, produzione originale sulle musiche di Mozart che ascoltavo da adolescente e mai avrei pensato di poter avvicinare per creare un balletto ispirato da una musica così aulica. Anche questa nata nel periodo del Covid, come coreografia video digitale, vista in rete da oltre 40 mila persone".

Walter: "Abbiamo dato in quel momento una speranza concreta ai nostri ballerini che erano fermi, non potendo esibirsi in presenza nei teatri come in tutto il mondo. Un'altra produzione è ispirata al Grande Gatsby, Alice nel Paese delle meraviglie, e il recente Sogno di una Notte di Mezza Estate, per citare titoli, al di fuori dello standard del repertorio classico tout court".

### **Dal vostro punto di vista, quali sono gli ostacoli maggiori che s'incontrano nel promuovere un progetto artistico, e le differenze riscontrate negli anni, tra America e Italia?**

Walter: "Sicuramente la burocrazia italiana non aiuta a creare situazioni stabili per dare continuità lavorativa in scena, in tale senso siamo in procinto di accreditarci con la Regione Emilia Romagna come Ente formativo e di spettacolo, obiettivo molto importante e anche per poter accedere ai contributi governativi e del FUS Fondo Unico dello Spettacolo, poiché in prevalenza, fino ad oggi, sul modello acquisito americano, siamo sostenuti solo da fondi e sponsor privati, ma l'Arte ha bisogno di tanto altro, sicuramente implementare la possibilità di essere inseriti nei circuiti di programmazione teatrale sul territorio nazionale".

### **Ci sono altre collaborazioni e collaboratori esterni alla Compagnia?**

Walter: "Principalmente selezioniamo i nostri ballerini attraverso la collaborazione dell'agenzia GCdance, che si occupa di reclutare professionisti da tutto il mondo, arrivano anche centinaia di mail ogni settimana, a cui è difficile rispondere a tutti. Abbiamo anche la possibilità di offrire corsi di perfezionamento dai 12 ai 18 anni, anche se la nostra principale attività si concentra sulla Compagnia professionale, che ha attinto da giovani allievi venuti ai nostri corsi di perfezionamento e poi introdotti in Compagnia, obiettivo principale per dare continuità lavorativa.



Abbiamo il piacere di avere con noi, la presenza di Nader Hamed, in qualità di Maestro principale Teacher della Compagnia, già Primo ballerino del Teatro alla Scala, Francesco Capuano, già ballerino solista in Compagnia e insegnante di modern jazz, e Triana Botaya ballerina internazionale e docente di Pilates. Inoltre nello specifico, Nader Hamed, dopo aver iniziato la sua formazione al Cairo presso l'Istituto Superiore di Balletto all'età di sette anni, ha lavorato per quattro anni in Europa con Rudolf Nureyev. E' stato primo ballerino con l'Opera di Berlino, la Scala di Milano e il Còlon di Buenos Aires, oltre che Direttore Generale e Maestro della Cairo Opera House".

### **Quali sono i prossimi impegni futuri?**

Ines e Walter: "In estate molto apprezzato negli scorsi anni è il Summer intensive program, aperto ai giovani danzatori che provengono dal nostro territorio nazionale ed estero, un'esperienza immersiva di perfezionamento nelle discipline della danza classica, ma anche jazz e contemporanea, a cui si affiancano, Pilates e ogni volta novità, come la proposta del metodo Body B.P.F.°, pratica di allenamento corporea per mantenere in buona salute i muscoli ileo-psoas. Poi nel 2027 tra gli altri impegni di tournée e spettacoli, inizierà la produzione del Ballet Film Isadora Duncan, pioniera della danza moderna americana nel mondo".

### **di Emanuela Cassola Soldati**



## LA GIOIA DI DANZARE DI MANNI E ANDRIJASHENKO

La Primavera esplode nel suo tripudio di colori, con una serata delle grandi occasioni, al Teatro Amilcare Ponchielli di Cremona. Il Gala di danza dal titolo 'La Gioia di Danzare', tratto dall'omonimo libro autobiografico di Nicoletta Manni, qui con Timofej Andrijashenko, profuma di freschezza energizzante, riscuotendo dal pubblico una standing ovation e una calorosa accoglienza, per la partecipazione dei ballerini scaligeri in trasferta dal consueto palco del Piermarini.

Un programma variegato quello offerto dagli artisti compagni di una vita al Teatro alla Scala e alla Scuola di Ballo attualmente diretta da Frédéric Olivieri, qui per l'occasione, in particolare con Maria Celeste Losa, Emanuele Cazzato, Agnese Di Clemente, Darius Granada, Camilla Cerulli, Mattia Semperboni, Christian Fagetti. Uno spettacolo che ha portato alla ribalta anche passi a due desueti, regalando un ritmo fluido di continuità tra una coreografia e l'altra, come sorseggiare una bevanda fresca tutta d'un fiato nella durata di settantacinque minuti senza intervallo.

A coronare la gentilezza che si respirava nell'aria, anche il disegno luci del debuttante Alessandro Manni, light designer dello spettacolo, diplomatosi presso il Teatro alla Scala, fratello dell'étoile Nicoletta, insignita del prestigioso merito nel 2023, e coppia nella vita e partner artistica del primo ballerino scaligero 'Tima' Timofej, sotto l'attenta supervisione e produzione artistica di ARTEDANZA s.r.l. Nei Pas de deux, che ha visto protagonisti, la coppia Manni-Andrijashenko, si sono alternati nei quadri coreografici, con stili del repertorio del balletto classico, contemporaneo, e della tradizione folkloristica.



La Bella Addormentata ha aperto la scena, con impeccabile padronanza tecnica e virtuosa partnership, regalando al pubblico, la suggestione del sogno, dell'incanto della favola. Con la coreografia Luminous di A.Lukas, i corpi in penombra di Nicoletta e Tima, in costumi di scena essenziali, sono accarezzati dai tagli di luce avvolgenti con passi dal linguaggio contemporaneo, confermando una presenza scenica ed una versatilità di grammatura internazionale, vanto e lustro italiano nel mondo.

Uno stile più neoclassico l'interpretazione di Casse Noisette Compagnie di Jean Christophe Maillot attuale direttore dei Les Ballettes de Monte-Carlo. Chiudono con una danza liberatoria della tradizione folkloristica, con la coreografia di P. De Bana, di una ballata salentina, sul canto i Beddrha ci dormi, sulle note dell'Orchestra Popolare della Notte della Taranta e la voce di Diodato, quale omaggio ai sentimenti degli innamorati, una serenata alla finestra intrisa di passione e malinconia.



Nel mezzo, i passi a due e a tre, dei brillanti ballerini scaligeri, Agnese Di Clemente e Darius Granada in Coppelia, con piglio e guizzo s'immergono sulle note brillanti di Petipa, cambiando registro, di nero vestiti in SENTieri di P. Kratz, nel trio con Christian Fagetti eclettico ballerino, parlando con il linguaggio danzante dello stile contemporaneo, in un intreccio di emozioni.

Per Camilla Cerulli e Mattia Semperboni sono le coreografie di Spring Waters e Diana e Atteone a richiamare consensi ed applausi, per la precisione di esecuzione tecnica, mentre con la partnership di Maria Celeste Losa e Emanuele Cazzato, in Almost Blue e Carnevale di Venezia, si apprezzano lo stile e la scuola di maniera. Sold out e fiori in proscenio decretano il successo di una serata con la gioia nel cuore.

**di Emanuela Cassola Soldati**



## **"MISS ITALIA" È IL NUOVO DISCO DI DITONELLAPIAGA: "E' NATO DA UN MOMENTO DI VULNERABILITÀ E AUTENTICITÀ"**

Un disco nato come reazione alla necessità di fermarsi e rimettere tutto in discussione per ritrovarsi, con il desiderio di restare fedele a se stessi pur vivendo all'interno di un sistema che spesso chiede il contrario. Un progetto in cui l'artista, terza classificata a Sanremo 2026 con "Che Fastidio!", racconta senza filtri il suo percorso personale. "Miss Italia" (o il titolo che sarà essendo al centro di una disputa legale) è il nuovo album di Ditonellapiaga, in uscita su tutte le piattaforme digitali e negli store fisici da venerdì 10 aprile per BMG/Dischi Belli.

Interamente scritto e composto dalla stessa Margherita, insieme ad Alessandro Casagni che ne ha anche curato la produzione, indaga il rapporto con i canoni, con la percezione degli altri e con l'idea di essere "giusti": "Questo disco nasce dal mio rapporto complicato con i canoni. La Miss rappresenta la donna vincente. Io mi sono sempre vista fuori centro, rispetto alle aspettative sociali, anche nel mio modo di fare musica. Il titolo è al centro di una questione legale, c'è un'udienza in corso al Tribunale di Roma. Non so se potrà continuare a chiamarsi così, a me piacerebbe mantenere Miss Italia perché è una dichiarazione di libertà artistica ed espressiva.

C'è anche un problema logistico, con una quantità di dischi già stampati che andranno corretti ma non so ancora come", ha raccontato l'artista.



**Tra le tracce c'è "Bibidi bobidi bu" che affonda nel territorio più instabile delle scelte, tra desiderio e compromesso:** "Questo brano mi ha fatto mettere a fuoco il momento della mia carriera e ho deciso di raccontarlo senza filtri. Sentivo molto vicino il tema del compromesso, penso sia una condizione che riguarda tutti quando rinunciamo a un sogno perchè non ci permette di vivere".

**In "La verità" la cantautrice abbraccia se stessa e la propria autenticità, lasciando cadere la maschera dopo un confronto con se stessa:** "Ho deciso di costruire una tracklist come un excursus narrativo, per raccontare un senso di liberazione che ho vissuto nella lavorazione del disco. La verità è l'ultima canzone che ho scritto e racconta la caduta della maschera. A volte magari stai ballando sotto cassa e ti prende il magone perché realizzi una cosa importante della tua vita.

Io ho iniziato a fare terapia mentre scrivevo il disco e ho capito diverse cose, perché viene lanciato un seme che sboccia quando meno te lo aspetti. Questo pezzo ha una intro morbida, cantata, e poi un incalzare molto dance e club. Io faccio un pop contaminato e in questo progetto l'eclettismo è stato gestito al meglio. E' un disco nato da un momento di vulnerabilità e di autenticità, ho scelto di prendermi il tempo e la possibilità di sperimentare".

**Grazie alla terapia Margherita ha scoperto di avere un rapporto difficile con il giudizio, soprattutto il suo:** "Sono molto critica verso me stessa, tendo a interrogarmi prima su cosa può piacere agli altri, invece che su cosa interessa davvero a me. Ho fatto un viaggio interiore per poter accettare quello che c'è fuori e distogliere lo sguardo da ciò che non va".

**Nel brano "Miss Italia" sono centrali le idee di bellezza e maschera:** "Ho sempre subito il fascino della bellezza un po' plastica, la perfezione disturbata da un errore come il sorriso perfetto con l'insalata tra i denti. In questo momento della mia vita mi sento a fuoco mentre in passato pensavo di non essere mai abbastanza, non riuscivo a prendermi il tempo necessario per farmi le domande giuste. Mi sento autentica quando sono ironica, teatrale e un po' esagerata", ha detto l'artista.

**Le tracce di Miss Italia e i brani più iconici di Margherita verranno portati on stage in occasione di numerosi appuntamenti,** prodotti da Magellano Concerti, che da giugno a settembre la vedranno calcare i palchi dei principali festival italiani, per poi proseguire in autunno con due speciali appuntamenti nei club, il 27 novembre all'Atlantico di Roma e il 30 novembre al Fabrique di Milano: "Vorrei fare uno show teatrale, non solo un concerto con la band ma inserendo altri elementi performativi per far divertire il pubblico".

**di Francesca Monti**

credit foto Ilaria Ieie



### **SU CANALE 5, IN PRIMA SERATA, AL VIA "I CESARONI – IL RITORNO"**

Su Canale 5, in prima serata, torna la nuova effervescente stagione de "I Cesaroni – Il ritorno", una coproduzione RTI-Publispei, prodotta da Verdiana Bixio e scritta da Giulio Calvani, Federico Favot e Francesca Primavera.

La serie, composta da dodici episodi, ambientata nel quartiere romano della Garbatella, è diretta e interpretata da Claudio Amendola. Sono passati dieci anni: Giulio Cesaroni (Claudio Amendola) si dedica alla famiglia, gestendo con impegno la casa e mantenendo vivi i legami con gli amici di sempre, come Stefania (Elda Alvigini) e Walter Masetti (Ludovico Fremont). Walter miglior amico di Marco Cesaroni (Matteo Branciamore) fin dai tempi del liceo, ora lavora come cameriere nella storica bottiglieria.



La famiglia si è allargata: insieme a Rudi (Niccolò Centioni), Mimmo (Federico Russo) e Marco, che convive con la nuova compagna Virginia (Marta Filippi); c'è Adriano (Pietro Serpi), il figlio di Marco e Virginia e da New York arriva Marta (Valentina Bivona), figlia di Marco ed Eva. Nonostante tutto sembri andare bene, c'è un problema: la bottigliera storica è in crisi finanziaria e rischia di essere venduta all'asta, anche a causa delle manovre nascoste del fratello di Giulio, Augusto (Maurizio Mattioli).

Nel cast si aggiungono due personaggi nuovi: Carlo (Ricky Memphis), padre di Virginia e suocero di Marco, un uomo forte e fuori dagli schemi, e Livia (Lucia Ocone), un personaggio eccentrico che aiuterà la famiglia a salvare la bottigliera. Inoltre, entrano nella storia Andrea Arru nel ruolo di Olmo, un ragazzo neuro divergente, e Chiara Mastalli che interpreta sua madre, Ines, con cui Mimmo avrà una complicata relazione.

Paolo Bonolis e Fabio Rovazzi, nei panni di loro stessi, saranno le guest star assolute di questa nuova stagione in ruoli che si integrano perfettamente con la trama della serie. Bonolis interagirà con Giulio Cesaroni all'interno della bottigliera, creando un momento autentico e coinvolgente che arricchisce la storia. Rovazzi, invece, farà la sua comparsa nel contesto musicale della serie, lavorando insieme a Marco Cesaroni, che ora è produttore musicale, e sta lavorando al suo disco. Questi cameo portano freschezza e attualità alla narrazione mantenendo il legame con la cultura pop attuale e creando momenti di interazione tra personaggi storici e nuove influenze musicali e televisive.



**SU RAI 1 AL VIA LA SERIE TV "LA BUONA STELLA" CON MIRIAM DALMAZIO, FILIPPO SCICCHITANO, FRANCESCO ARCA, LAURA CRAVEDI**

Un calciatore fallito, una poliziotta ribelle. E una borsa rubata sulla scena di un crimine. Storie che si incrociano in "La Buona Stella" la nuova serie tv in tre serate, diretta da Luca Brignone, coprodotta da Rai Fiction e Paypermoon, in onda da lunedì 13 aprile alle 21.30 in prima visione su Rai 1. Tra gli interpreti, Miriam Dalmazio, Filippo Scicchitano, Francesco Arca e Laura Cravedi.

Simone ha un matrimonio fallito alle spalle, sacrificato sull'altare di una carriera di calciatore mai decollata. La poliziotta Stella, invece, vuole rimettersi in piedi dopo aver tragicamente perduto l'uomo che amava. A unire i due destini è una borsa piena di soldi che Simone ruba dalla scena di un crimine di cui è l'unico testimone e sul quale proprio Stella si trova a indagare.

"Interpretare il personaggio dell'ispettrice Stella Rongoni – dice Miriam Dalmazio – per me è stato un vero regalo. Ho avuto la possibilità di esplorare come attrice un genere nuovo, il crime, e di fare un viaggio all'interno dell'anima di un personaggio molto distante da me. Stella porta un messaggio molto bello, secondo me, per questi tempi bui, cioè, l'essere ancorati alla vita, amare la vita e rimanere lucidi nei momenti peggiori per cogliere le seconde possibilità.

Questi temi sono stati raccontati con molta grazia e delicatezza dal regista Luca Brignone che ha messo tutta la sua sensibilità al servizio della serie. Sono grata a Rai Fiction e Paypermoon per questa preziosa possibilità”.

“Questa esperienza – aggiunge Filippo Scicchitano – per me è stata incredibile, il personaggio di Simone mi ha permesso di esplorare diverse parti di me e soprattutto di entrare nelle zone oscure che molto spesso ci fanno paura. Un personaggio fragile ma anche coraggioso, che attraverso i suoi fallimenti prova a riscattare se stesso per ottenere un’altra possibilità dalla sua famiglia, un lungo viaggio tra tenebre e paradiso che mi ha restituito la complessità di questo lavoro ma anche la passione che ci vuole per farlo. La direzione di Luca Brignone è stata determinante affinché sposassi completamente il progetto, le sue parole erano sempre piene di fiducia e ottimismo soprattutto nei momenti più complessi. Un’energia così difficilmente si trova in un set, per questo gli sarò sempre grato”.

Per un gioco del destino, quei soldi, che sembravano essere la fortuna di Simone, si trasformano nella sua condanna a morte, perché i criminali a cui li ha sottratti sono sulle sue tracce e sono pronti a tutto pur di recuperarli. Così, con l’ex moglie Alessia e la figlia Giada, si trova costretto a scappare, in una fuga continua e piena di imprevisti che si snoda lungo le coste della Calabria, toccando Crotona, Isola Capo Rizzuto, Cutro, Botricello e Lamezia Terme. L’unica speranza per Simone è Stella: solo lei, infatti, indagando, può ricostruire il filo degli eventi e provare a salvarlo. Per la poliziotta, però, sono indagini che riaprono ferite del passato mai chiuse e che la obbligano a lavorare fianco a fianco con Valerio, dirigente degli Affari Interni, che fa di tutto per ostacolarla, accecato da un antico odio.

“La buona stella – spiega Francesco Arca – è una storia che parla di ferite e di seconde possibilità, e questo è ciò che mi ha colpito fin da subito. Lavorare con Luca Brignone mi ha permesso di entrare in profondità in un personaggio complesso, segnato dal passato. Il mio Valerio è un uomo duro, ma quella durezza nasce da un dolore che non ha mai davvero elaborato. Condividere il set con colleghi come Miriam Dalmazio e Filippo Scicchitano ha reso tutto ancora più autentico. Credo che il pubblico si riconoscerà in questo viaggio, perché racconta quanto sia difficile, ma necessario, trovare la propria strada dopo una caduta”. E mentre Simone e famiglia cercano di sfuggire ai propri inseguitori, Stella deve fare i conti con le insidie del lavoro e le conseguenze di un amore che non ha mai dimenticato.

“Girare ‘La Buona Stella’ – conclude Luca Brignone – per me è stato un viaggio dentro le fragilità più profonde dei personaggi, un continuo confronto con il loro buio e con quella sottile linea che separa la disperazione dal coraggio”.



## **BILLIE JEAN KING CUP: IL DOPPIO ERRANI-PAOLINI REGALA ALL'ITALIA IL PUNTO DELLA VITTORIA CONTRO IL GIAPPONE (6-2, 7-5) E LA QUALIFICAZIONE ALLE FINALS**

Missione compiuta per le olimpioniche Sara Errani e Jasmine Paolini che si impongono per 6-2, 7-5 contro le nipponiche Hozumi e Aoyama e regalano alla formazione azzurra la qualificazione per le Finals che si disputeranno a fine anno in Cina.

Nella festosa cornice del tennis club di Velletri con un caloroso pubblico pronto a sostenerle, le campionesse italiane hanno disputato un buon incontro anche se hanno sofferto un po' troppo nel secondo set con tre break subiti.

La sfida inizia subito in discesa con la Errani che guida gli scambi e concretizza la palla break nel quarto game.

Jasmine al servizio consolida il vantaggio sul 4-1 che diventa 5-2 con la cattura di Sarita e la chiusura a rete della lucchese.

Aoyama va alla battuta per prolungare il set, ma le azzurre sono solide a fondo campo e costringono la nipponica ad un errore decisivo sotto rete.

Nel secondo set la coppia giapponese commette decisamente meno errori e gli scambi risultano lunghi ed equilibrati.

Dall'uno a uno al quattro pari si registrano addirittura sei break consecutivi con Sara e Jasmine che non riescono a distanziare le avversarie.

Sul 6-5 la Paolini trova una risposta profonda, la Errani chiude a rete e sullo 0-40 un rovescio in rete della Aoyama consegna all'Italia la vittoria e la qualificazione alle Finals.

"Siamo felicissime, giocare in Italia è speciale. E' stato fondamentale supportarci a vicenda, capire i momenti dell'altra e aiutarci a mantenere alta l'energia. Dobbiamo anche ringraziare la squadra che da fuori ha fatto un gran tifo e il pubblico straordinario", ha detto Sara Errani ai microfoni di SuperTennis.

"Non è stato facile, soprattutto il secondo set, ho avuto un po' di alti e bassi, ma nel complesso abbiamo giocato bene. Si va a Shenzhen anche quest'anno!", ha dichiarato Paolini.

**di Fulvio Saracco**

credit foto X Supertennis



## **SCI VELOCITA': VALENTINA GREGGIO A VARS HA STABILITO IL NUOVO RECORD DEL MONDO FEMMINILE CON 247,083 km/h**

Valentina Greggio, dieci anni dopo avere stabilito il record del mondo femminile dello sci velocità con 247,083 km/h, con una grande impresa è riuscita a migliorarsi sulla pista di Vars, raggiungendo i 248,270 km/h in una gara appositamente organizzata dalla Federazione Internazionale.

“Evidentemente era destino che tutto accadesse in questa giornata. L’abbiamo cercato per tantissimi anni, non c’è mai stata la reale possibilità, se non quando ero io invece che non andavo forte. Nelle scorse settimane eravamo qui ai Mondiali e avevo materiali performanti, ho vinto l’oro ma è stato complicato dal punto di vista della concentrazione, perchè non mi trovavo tanto bene con il settaggio. Abbiamo provato a fare cambiamenti all’ultimo minuto ma al buio. Ci sono stati tanti giri a scartamento ridotto, senza provare in realtà con l’assetto desiderato. Stavolta dovevamo provarci a tutti i costi e gli organizzatori hanno deciso di partire subito dalla cima, alla fine è stato meglio anche se la neve non si è scaldata tanto. Erano dieci anni che aspettavo questa occasione, l’ho colta. Non so se è la chiusura di un cerchio oppure un nuovo inizio. Chiudo la stagione con il triplice record del mondo, titolo iridato e ottava Coppa del Mondo) ed è bello riproporsi e confermarsi”, ha detto Valentina Greggio.

**di Samuel Monti**

credit foto Fisi



## **ALBARELLA, L'ARTE DEI GIOVANI TRASFORMA L'ISOLA: IN REALIZZAZIONE IL MURALE "FENICOTTERI ROSA"**

All'Isola di Albarella è in corso di realizzazione un importante intervento artistico che unisce formazione, creatività e valorizzazione del territorio. Protagonisti sono gli studenti della classe 4LD – indirizzo arti figurative – del Liceo Artistico "Giulio Romano" di Mantova, guidati dalla dirigente scolastica Alida Irene Ferrari e dai docenti Ermanno Poletti e Vincenzo Denti.

Il progetto nasce nell'ambito della formazione scuola-lavoro e si concretizza nella realizzazione di un grande murale che sta trasformando uno degli edifici dell'isola in un vero e proprio landmark artistico. Il murale, dedicato ai "Fenicotteri Rosa", simbolo della biodiversità del Delta del Po, rappresenta una coppia di animali immersi in un ambiente ricco di elementi botanici, in un dialogo armonico tra arte e natura.

L'intervento si sviluppa su più superfici dell'edificio, creando un effetto immersivo e trasformando lo spazio in un punto di forte identità visiva. Un lavoro iniziato mesi fa tra i banchi di scuola e che ha trovato compimento proprio sull'isola, attraverso un'esperienza intensiva che ha visto studenti e docenti lavorare fianco a fianco, mettendo in pratica competenze artistiche e progettuali.

Sui lati dell'edificio sono state dipinte con la tecnica dello stencil le foglie della "Populus Alba", ovvero l'albero che dà il nome all'Isola di Albarella. In facciata centrale ci sono i Fenicotteri Rosa (animale simbolo dell'isola) dipinti con la tecnica dell'affresco, circondati dalla vegetazione eseguita con la tecnica del graffito su intonaco (più strati di intonaco colorato sovrapposti l'uno sull'altro che vengono successivamente incisi).

"I ragazzi – dichiarano Ermanno Poletti e Vincenzo Denti – hanno realizzato un'opera su una superficie di 180 metri quadrati utilizzando le tre tecniche più importanti della storia dell'arte: il graffito e l'affresco, di epoca cinquecentesca, e il più contemporaneo stencil, che è la tecnica di Banksy e Obey, per citare i nomi più noti. L'opera realizzata è frutto della loro ideazione e progettazione, che è stata preceduta da un attento studio della flora e della fauna della bellissima Isola di Albarella. Quello che è stato qui realizzato è infatti la traduzione artistica di quello che si può vedere passeggiando per l'isola. Un lavoro partito diversi mesi fa tra i banchi di scuola e terminato ora e che rende profondamente orgogliosi i ragazzi".

"In questi giorni – dichiara Lisa Formici, studentessa – potevamo essere in gita scolastica ma abbiamo preferito spenderli in questo progetto scuola-lavoro mettendoci alla prova in quello che speriamo faremo da adulti. Ci è stata data piena fiducia e autorialità e abbiamo potuto uscire dai canoni abituali e sperimentare tecniche per noi nuove. Siamo felici di quello che abbiamo realizzato e siamo ancora più felici che l'opera realizzata sarà vista da tantissime persone ospiti dell'Isola. Il lavoro è stato intenso ma il gruppo ha operato in armonia e leggerezza nel creare un piccolo diamante che si aggiunge alla bellezza del luogo".

"Con questi interventi – dichiara Mauro Rosatti, direttore dell'Isola di Albarella – vogliamo rafforzare l'identità dell'isola come luogo in cui natura, arte e comunità dialogano in modo autentico. Progetti come questo valorizzano il territorio, coinvolgono i giovani e offrono ai nostri ospiti nuove esperienze, capaci di lasciare un segno duraturo".

Il progetto rappresenta un esempio concreto di come l'arte possa diventare strumento di rigenerazione e valorizzazione degli spazi, oltre che occasione di crescita per le nuove generazioni.



L'opera sarà presentata ufficialmente il 1° maggio in occasione della Festa di Primavera, insieme a una mostra dei bozzetti e degli elaborati realizzati dagli studenti durante il percorso creativo.

Oltre al murale prenderà forma nelle prossime settimane anche "Nate dal Mare", un progetto di installazione artistica diffusa firmato da Enrico Menegatti: quattordici sculture in legno recuperato dal mare, collocate nei punti simbolici dell'isola, daranno vita a un percorso immersivo a cielo aperto che racconta la relazione tra natura, memoria e rigenerazione.



**PAPA LEONE XIV NELLA SANTA MESSA DI PASQUA: "PORTIAMO LA GIOIA DELLA RISURREZIONE, PERCHÉ DOVUNQUE ALEGGIA ANCORA LO SPETTRO DELLA MORTE POSSA SPLENDERE LA LUCE DELLA VITA"**

Papa Leone XIV nell'omelia della Santa Messa di Pasqua ha ricordato ai fedeli che nel Cristo risorto una nuova creazione è possibile ogni giorno.

"La creazione intera risplende oggi di nuova luce, dalla terra si leva un canto di lode, esulta di gioia il nostro cuore: Cristo è risorto dalla morte e, con Lui, anche noi risorgiamo a vita nuova! Questo annuncio pasquale abbraccia il mistero della nostra vita e il destino della storia e ci raggiunge fin dentro gli abissi della morte, da cui ci sentiamo minacciati e a volte sopraffatti. Esso ci apre alla speranza che non viene meno, alla luce che non tramonta, a quella pienezza di gioia che niente può cancellare: la morte è stata vinta per sempre, la morte non ha più potere su di noi! È questo un messaggio non sempre facile da accogliere, una promessa che facciamo fatica ad accogliere, perché il potere della morte ci minaccia sempre, dentro e fuori. Dentro di noi, quando la zavorra dei nostri peccati ci impedisce di spiccare il volo; quando le delusioni o le solitudini che sperimentiamo prosciugano le nostre speranze; quando le preoccupazioni o i risentimenti soffocano la gioia di vivere; quando proviamo tristezza o stanchezza, quando ci sentiamo traditi o rifiutati, quando dobbiamo fare i conti con la nostra debolezza, con la sofferenza, con la fatica di ogni giorno, allora ci sembra di essere finiti in un tunnel di cui non vediamo l'uscita.

Ma anche fuori di noi, la morte è sempre in agguato. La vediamo presente nelle ingiustizie, negli egoismi di parte, nell'oppressione dei poveri, nella scarsa attenzione verso i più fragili. La vediamo nella violenza, nelle ferite del mondo, nel grido di dolore che si leva da ogni parte per i soprusi che schiacciano i più deboli, per l'idolatria del profitto che saccheggia le risorse della terra, per la violenza della guerra che uccide e distrugge.

In questa realtà, la Pasqua del Signore ci invita ad alzare lo sguardo e ad allargare il cuore. Essa continua ad alimentare nel nostro spirito e nel cammino della storia il seme della vittoria promessa. Ci mette in movimento come Maria di Magdala e come gli Apostoli, per farci scoprire che il sepolcro di Gesù è vuoto, e perciò in ogni morte che sperimentiamo c'è anche spazio per una nuova vita che sorge. Il Signore è vivo e rimane con noi. Attraverso fessure di risurrezione che si fanno spazio nelle oscurità, Egli consegna il nostro cuore alla speranza che ci sostiene: il potere della morte non è il destino ultimo della nostra vita. Siamo orientati una volta per sempre verso la pienezza, perché in Cristo risorto anche noi siamo risorti.

Ce lo ricordava con parole accorate Papa Francesco, nella sua prima Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, affermando che la risurrezione di Cristo «non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizia, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto».

Fratelli e sorelle, la Pasqua del Signore ci dona questa speranza, ricordandoci che nel Cristo risorto una nuova creazione è possibile ogni giorno. Ce lo dice il Vangelo oggi proclamato, che colloca l'evento della risurrezione in modo preciso: «Il primo giorno della settimana». Il giorno della risurrezione di Cristo ci rimanda così alla creazione, a quel primo giorno in cui Dio creò il mondo, e ci annuncia, nello stesso tempo, che una vita nuova, più forte della morte, adesso sta spuntando per l'umanità.

La Pasqua è la nuova creazione operata dal Signore Risorto, è un nuovo inizio, è la vita finalmente resa eterna dalla vittoria di Dio sull'antico Avversario.

Di questo canto di speranza oggi abbiamo bisogno. E siamo noi, risorti con Cristo, che dobbiamo portarlo per le strade del mondo. Corriamo allora come Maria di Magdala, annunciamolo a tutti, portiamo con la nostra vita la gioia della risurrezione, perché dovunque aleggia ancora lo spettro della morte possa splendere la luce della vita. Cristo, nostra Pasqua, ci benedica e doni la sua pace al mondo intero!".



*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 18 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)